

L'ESTATE DELL'ESERCITO DEL SUD

di MASSIMO COLTRINARI

Passato il Tronto, il Corpo Polacco, in cui era inquadrato il CIL, dovette affrontare in successione il superamento dei fiumi delle Marche che, parallelamente, si succedono uno all'altro. Su questi fiumi, e sulle alture che li dominavano, i tedeschi organizzavano posizioni di arresto temporaneo che costringevano le forze alleate ad arrestare il movimento, per predisporre a svolgere azioni di pattuglia ad ampio raggio, ed attaccare. Sul piano strettamente tattico il 30 giugno i tedeschi iniziarono il movimento in ritirata da quella che avevano definito la linea del Trasimeno. Mentre i polacchi avanzavano lungo la costa, il CIL, traendolo dalla "Nembo", costituì un gruppo tattico motorizzato con il compito di puntare al fiume Potenza, dopo aver passato celermente il Chienti. Il gruppo tattico doveva, nel contempo, prendere contatto con le unità inglesi del 12° reggimento Lancieri, che operava alla sua sinistra.

Occupata Tolentino, nel prosieguo è la volta di Macerata. Ordini di Anders, il comandante polacco, fecero sì che il gruppo tattico si raggruppasse, successivamente, tra Urbisaglia ed Abbazia di Fiastra, mentre la Brigata partigiana "Maiella" doveva occupare Caldarola, Belforte di Chienti e Borgiano.

Le azioni si svilupparono senza difficoltà. Ma un aspetto preoccupava i Comandanti sia italiani che polacchi. Il CIL si era portato così avanti che le sue linee logistiche si erano troppo allungate, avendo una profondità di 250-300 chilometri. Anders dispose che il CIL passasse in 2ª schiera per provvedere a raccogliere le sue unità e tenersi pronto ad avanzare su Jesi. Ma la si-

tuazione sul terreno era fluida. I tedeschi misero in atto difese sempre più attive resistenti e contromovimenti mediante ritorni offensivi locali tendenti a guadagnare tempo e a cogliere, in crisi di movimento, le punte avanzate delle colonne d'attacco sia polacche che italiane. Questa volontà di arresto si concretizzò sul fiume Fiumicello, immediatamente a sud di Filottrano, che impose un consistente arresto all'avanzata del CIL e alleata. Erano queste le posizioni tedesche della linea "Arezzo" che andava da Cecina, sul Tirreno, fino a sud di Ancona: una linea che rappresentava l'ultima possibilità per i tedeschi di tenere i porti di Livorno e di Ancona.

I combattimenti sul Fiumicello si ebbero dal 2 al 5 luglio, durante i quali i tedeschi attaccarono in forze le posizioni del XVI battaglione paracadutisti. Il 5 luglio i polacchi, da est, riuscirono a conquistare Osimo e, lungo la riva sinistra del Musone, avanzarono verso Filottrano, robustamente difesa dai tedeschi. Le operazioni preliminari per la conquista di Filottrano iniziarono il 6 luglio da parte del gruppo tattico "Nembo". Filottra-

no risultava presidiata da due battaglioni tedeschi, di forza ridotta, ma al completo di mitragliatrici e mortai. Le forze del CIL che dovevano partecipare all'azione erano composte dall'intera "Nembo" articolata in due colonne ed una riserva. La 5ª divisione polacca avrebbe fornito elementi corazzati d'appoggio.

Il giorno successivo, il 7 luglio, le posizioni italiane si rafforzarono e l'8 luglio fu lanciato l'attacco per la conquista di Filottrano. Alle ore 6 iniziò la preparazione di artiglieria ed alle 7 dovevano scattare all'attacco le fanterie che, per una serie di contrattempi, iniziarono il movimento alle 7,30, dando modo ai tedeschi di ripristinare e riprendere le posizioni. Dopo tre ore di combattimenti di casa in casa, un contrattacco tedesco costrinse alcuni reparti italiani a retrocedere, ma il caposaldo italiano all'ospedale resistette fino a sera, quando, nuovamente attaccato dai tedeschi, dovette ripiegare.

L'azione italiana fu tale che durante la notte sul 9 luglio i tedeschi evacuarono Filottrano e si portarono alla sinistra del Musone. Il XVI battaglione paracadutisti la mattina del 9 entrò nella cittadina catturando gli elementi ritardatari nemici. La battaglia di Filottrano rappresentò il momento di maggior impegno e splendore per il CIL e costituisce una tappa importante, dopo Montelungo, dell'azione del rinato Esercito Italiano.

Per i Polacchi, invece, questi combattimenti a Filottrano rientrano nelle operazioni per l'investimento di Ancona e la conquista del suo porto, fondamentale per risolvere la situazione logistica che era diventata pesante per tutte le forze alleate. In-



9 luglio 1944: Filottrano. L'ospedale civile come appare dopo che i tedeschi l'hanno utilizzato come caposaldo.

fatti le basi di alimentazione erano ancora appoggiate ai porti di Bari, Taranto e, sul Tirreno, Napoli.

Il CIL, conquistato Filottrano, si portò a protezione del fianco sinistro delle truppe polacche, sulle posizioni immediatamente a sud del fiume Musone, mentre la II brigata fu fatta finalmente affluire da Chieti nella zona a sud-est di Filottrano in maniera da poter partecipare alle operazioni di forzamento del Musone.

Nel contempo al gen. Utili, comandante del CIL, veniva concessa libertà di iniziativa, per i nuovi scenari che si andavano delineando. Informazioni sicure davano per certo che i tedeschi avevano alleggerito il loro schieramento difensivo nella zona di Cingoli; il generale Utili, variato il dispositivo del CIL, ne ordinò l'occupazione.

Questa città venne occupata la mattina del giorno 13 dal IX reparto d'assalto che indusse i difensori, colti di sorpresa, a sgomberare frettolosamente l'abitato.

Sul Musone, nel frattempo, si erano raggruppate tutte le unità del CIL. Scrive il gen. Utili nella sua "Relazione sommaria al combattimento di Filottrano": «Era questo un fatto importante sia perché il comandante poteva finalmente, nella economia operativa dell'azione, far sentire il peso tattico della totalità delle sue forze; sia perché poteva ora riuscirgli più agevole la manovra delle unità con la conseguenza inoltre di poter assicurare una efficace alimentazione della battaglia; sia perché gli si offriva infine, la possibilità, nel progredire dell'avanzata, di far rotare e di alternare nei gravosi compiti di prima schiera le unità dipendenti».

Il forzamento del Musone ebbe inizio il mattino del 17 luglio. Il comando del Corpo Polacco impegnò il nemico con la destra (3ª di-



10 luglio 1944: Filottrano. Paracadutisti e fanti esultanti per la liberazione della cittadina.

visione *Carpatica*) svolgendo azione di fissaggio sul fronte di Castel-fidardo-Osimo, e manovrò a fondo a sinistra con la 5ª divisione *Kresowa* e con l'11ª brigata corazzata. Il CIL doveva attaccare lungo l'asse Villa Spada-Rustico per conquistare questa ultima località allo scopo di coprire e assicurare il fianco sinistro della massa di manovra polacca e di impegnare con il fuoco il nemico. Il gen. Utili intese adempiere ai compiti assegnati impegnando il nemico con la sinistra (I brigata) e manovrando a fondo, in direzione di Rustico, con la destra (II brigata).

Erano le azioni per l'investimento di Ancona, che sarebbe stata conquistata per manovra. Infatti i polacchi dovevano sviluppare la loro azione lungo l'asse Polverigi, Agugliano, Castel d'Emilio, Cassero, Castelferretti, e qui, sboccati in pianura, puntare su Falconara e chiudere in una sacca le forze tedesche poste a difesa di Ancona.

L'azione del CIL si svolse con alterne vicende e fu durissima: soltanto verso le ore 13 venne occupata Case Nuove, che i polacchi avevano sopravanzato fin dal mattino, e fu possibile proseguire il movimento aggirante verso la zona di San Filippo e raggiungere Rustico. Anche le unità della 11ª brigata, dopo ripetuti e vani tentativi, riuscirono alla fine a portarsi sulla riva sinistra

del Musone ed a costituirvi, con il XXXIII bersaglieri, una robusta testa di ponte.

Nella loro avanzata i polacchi crearono un pauroso ingorgo di mezzi motorizzati e meccanizzati nel tratto di strada collinosa tra Agugliano, Castel d'Emilio e Cassero, perdendo notevole tempo; questo, sommato alle resistenze incontrate dagli uomini del CIL a Rustico, fece sì che la sacca non si chiuse in tempo e permise alle forze tedesche che difende-

vano Ancona di defluire lungo la statale 16 e raggiungere la linea dell'Esino.

I polacchi non svolsero, quindi, una azione decisa per giungere celermente a Falconara permettendo così alle forze tedesche di sottrarsi alla cattura; nel loro rapporto apertamente ammettono che se avesse immaginato quello che sarebbe accaduto, sicuramente la loro avanzata l'avrebbero fatta a piedi e sicuramente sarebbero giunti prima sul loro obiettivo. Peraltro, nello stesso rapporto, scrivono anche che l'azione del CIL sulla destra non fu efficace e l'insieme di queste cose contribuì ad avere risultati inferiori alle aspettative.

Ad ogni buon conto Ancona fu liberata e subito il suo porto fu attivato e questo fu un notevole sollievo per la situazione logistica.

Sullo slancio il CIL il 20 luglio liberò Jesi mentre i Polacchi venivano al momento fermati davanti ad Ostra, che i tedeschi avevano trasformato in un punto di resistenza. Ci vorranno due giorni per avere ragione di questa resistenza; il 22 luglio Ostra è occupata e tutta la linea dell'Esino è consolidata. Ancona era al riparo da ritorni offensivi tedeschi.

Il 26 il CIL è di nuovo in movimento, su due colonne, con obiettivo il fiume Misa. Dopo aver subito, il 28 luglio, un ritorno offensivo te-

desco, il 29 l'avanzata riprese e fino al 4 agosto le forze del CIL svolsero azioni e puntate fino ad investire e superare il Misa stesso.

I polacchi il 9 agosto lanciano una pesante offensiva per la conquista delle alture di riva destra del Cesano, mentre il CIL deve contenere il nemico a sinistra nel settore Corinaldo-Castelleone di Suasa.

Le azioni si alternano con i tedeschi che attuano numerose puntate offensive e non mancano di martellare le posizioni del CIL con le loro artiglierie e con i mortai.

Con il 13-14 agosto ebbe termine il ciclo operativo del CIL che trovò estremamente soddisfatti i Comandi sia polacchi che britannici. Il 17 agosto il comandante del CIL assunse le responsabilità del settore Sassoferrato-Gubbio, e dopo alcuni giorni di riposo iniziò il terzo ed ultimo ciclo operativo del CIL che può essere così sintetizzato: spostamento sulla sinistra del settore di azione; ripresa offensiva con la liberazione di Pergola (20 agosto), di Cagli (22 agosto) e di Acqualagna (23 agosto); cambiamento nella dipendenza d'impiego (25 agosto) dal II corpo polacco al V corpo britannico; avanzata sul Metauro con la liberazione di Urbino (28 agosto), di Urbania (29 agosto) e di Pegli (30 agosto).

Con la conquista di Pegli entrarono in esecuzione le disposizioni del Comando della 8ª Armata che prevedevano il trasferimento del CIL a sud di Macerata, nella zona di Loro Piceno, allo scopo di riorganizzarsi, rimettersi in efficienza e riposare.

Tutto il mese di settembre fu dedicato al riordino e al riposo in vista della trasformazione delle unità italiane del CIL nei Gruppi di Combattimento.

Il 24 settembre il CIL si sciolse e il generale Utili scrisse nel suo ordine del giorno: «il CIL si scioglie

per necessità superiori. Non si scioglie né, credo, si scioglierà mai nei nostri cuori il patrimonio comune delle vicende nobili e dure che abbiamo vissute insieme e della giustificata fierezza per queste vicende che hanno un valore storico per il nostro Paese. Io sono certo che tutti noi che appartenemmo al CIL ci riconosceremo sempre fratelli e ci tenderemo sempre la mano incontrandoci, comunque la sorte materiale di ognuno possa essere nel futuro diversa e diverso il cammino spiri-



1944: la Linea Gotica è raggiunta così, con divise lacere, bustine eterogenee, armamenti pittoreschi.

tuale di ognuno. E con ciò la nostra solidarietà istintiva e disinteressata sarà cemento per la vita civile della nostra Patria, come il comune ideale di renderla libera a prezzo del nostro sangue è stato cemento per la sua rinascita militare... Questo è l'ultimo ordine del giorno del CIL. Siano perciò in esso consacrati il mio affetto e la mia gratitudine di Comandante per l'eroica Nembo, l'impetuoso reggimento S. Marco, per i gruppi IV e V someggiati, e CLXVI, impavidi e tenaci, da cui definitivamente mi separo. In alto i cuori di tutti! Nella certezza che aprendo un pro-

prio ciclo nuovo, Legnano e Folgore saranno sempre e parimenti degne del comune ciclo antico».

Un ciclo che dal 18 aprile al 31 agosto 1944 era costato 377 morti e 880 feriti ed aveva richiesto ai combattenti del CIL sacrifici, rinunzie, fatiche morali e fisiche nel più tragico e disperato momento della storia nazionale.

Ecco il giudizio che Filippo Stefani riporta su tutta la vicenda del CIL:

«Sul piano storico il valore morale, politico, giuridico e militare del CIL supera quello delle altre com-

ponenti, sebbene anche queste determinanti (...). Fu il CIL, preceduto a sua volta dal I raggruppamento motorizzato, a segnare il ripristino del ruolo dell'Italia nel quadro della politica europea e mondiale, in quanto il contributo che esso seppe dare alle operazioni militari nella campagna degli Alleati in Italia ebbe un peso decisivo nel ridurre la malevolenza, il disprezzo e lo spirito di vendetta dei vincitori.

Senza tale contributo generoso, intelligente, fattivo, sarebbe stato aleatorio, e comunque assai più lungo e difficoltoso, creare una base sicura per l'effettiva ricostruzione morale e politica del Paese, la cui premessa naturale e logica fu posta proprio dal I raggruppamento moto-

rizzato e, in misura più consistente e salda, dal CIL.

Di tale realtà storica di quel periodo, troppi non tengono conto ignorandola o facendo finta di non conoscerla, indotti al silenzio da motivi ideologici o da interessi di parte. L'ossequio alla verità e l'obiettività storica esigono, invece, il riconoscimento della funzione prioritaria e primaria che l'esercito italiano svolse nella guerra di liberazione sul campo di battaglia vero e proprio, oltre che nell'organizzazione e condotta della lotta partigiana e della resistenza passiva nei campi d'internamento». ■